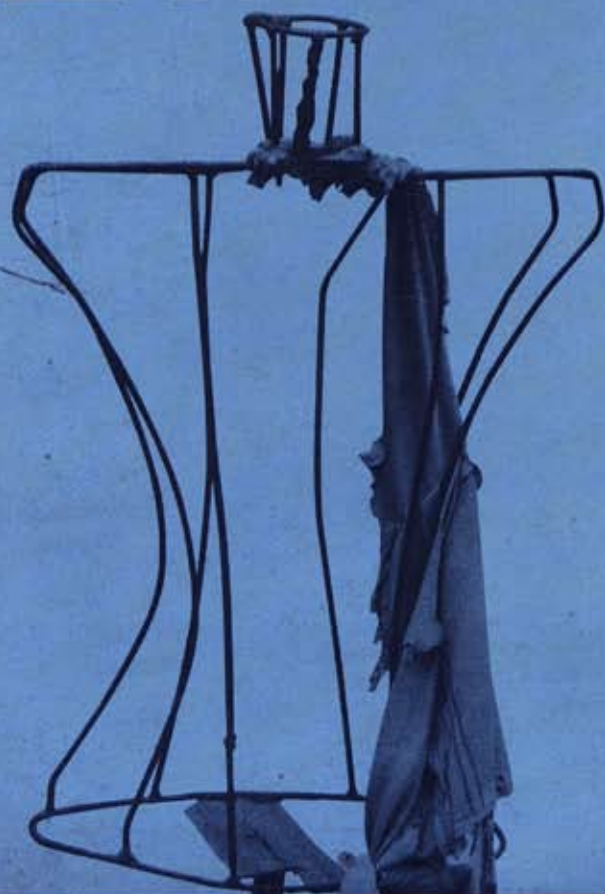


IV

jesi e la sua valle
dal 1962

ALFIO BERNABEI

IL SARTO IN FONDO AL MARE



Jesi e il
cento

Il risveglio di una CITTÀ

Incontro con
Andrea Cardinaletti,
deus ex machina della
Fondazione

■ di ugo borioni – foto di augusto giglietti

C'è? Non c'è? Sì e visto? Ha chiamato? Con tutti gli impegni che ha, chissà adesso dov'è! Il "ricercato" è Andrea Cardinaletti, presidente non solo dell'omonima Fondazione che porta il nome dell'indimenticato Gabriele, ma anche e soprattutto del Credito Sportivo Italiano. Ruolo che lo "obbliga" per lo più nella capitale ed in giro per l'Italia. A Jesi comunque lui c'è anche quando non c'è. Perché grazie ad uno staff di collaboratori valenti, entusiasti, (e tutti volontari), sotto la sua regia, anche se talvolta a distanza, tutto fila alla perfezione. Ultimo riscontro di quanto sopra, l'enorme successo conseguito dalla mostra "Jesi e il 900", chiusa domenica.

15.000 visitatori, oltre 2.000 giovani studenti. Un avvenimento, come dimostrano i numeri, che ha superato qualsiasi più rosea previsione.

Presidente, vi attendevate un risultato simile?

«I numeri sono la nostra mania e la nostra condanna. Ogni nostra iniziativa la valutiamo contando il numero delle persone che ne hanno beneficiato. Se abbiamo un numero positivo la dichiariamo riuscita. Senza un numero positivo dobbiamo rinunciare a fare, per evitare di sprecare risorse o di sottrarle ad altri più efficaci di noi».

L'obiettivo che vi prefiggevatemi pare l'abbiate raggiunto al di là di ogni aspettativa...

«Speravamo di suscitare interesse nella città, creare qualche stimolo, far interrogare le istituzioni sul concetto che anche la storia, le tradizioni, non vanno eliminate a priori, piuttosto va capito se possono essere riproposte in un modo diverso, nuovo».

Sulle vostre insegne avete scritto: guardare al passato per avere fiducia nel futuro...

«Ci siamo detti: guardiamo la nostra storia con un percorso né retorico né sentimentale, non per dirci quanto siamo stati bravi, ma per creare uno sviluppo sociale, sia esso legato allo sport o alla cultura. Nel '900 Jesi ha avuto un virtuoso percorso di crescita anche per l'interpretazione straordinaria di alcuni uomini che non solo hanno fatto bene il loro mestiere ma che per la città sono stati punti di riferimento».

I personaggi: come è successo che dai cinquanta previsti all'inizio siete passati ad oltre cento? È cambiato il criterio di selezione?



«Ma no, non li avevamo scelti con uno studio approfondito! All'inizio erano pochi perché pensavamo che fosse difficile piazzare le sagome, di per sé costose. Così quando qualcuno è venuto qui a dirci manca questo, manca quello, abbiamo fatto una considerazione generale e lo abbiamo accolto. Probabilmente ci sono altri cinquanta personaggi ai quali noi non abbiamo dato sufficiente evidenza e che potrebbero a piena ragione essere aggiunti. Come pure tante integrazioni potevano essere fatte alla mostra, che non ha pretese assolute ma contenuti sintetici».

Sulla scelta dei personaggi permettimi un'opinione. Non ti pare che manchi la sagoma di Andrea Cardinaletti con la maglia del Milan?

«Non scherziamo, io la mia maglia del Milan, eccola là, vedi?, la conservo qui dentro. Ci poteva stare semmai quella di Gabriele, ma non l'abbiamo messa perché non è nello stile della Fondazione».

La mostra è stata particolarmente lunga, oltre quaranta giorni; ne sono scaturiti dei suggerimenti?

«Sì, del resto lì abbiamo sempre sollecitati, nei depliant, negli incontri, in ogni occasione. Ne abbiamo ricevuti tantissimi, sotto tutte le forme».

Naturalmente anche critiche, immagino.

«Niente di particolare, a parte quella iniziale, prevista, di non aver messo nome e cognome accanto ai personaggi, ma un perché c'era. Invece una marea di persone sono venute a fare proposte. Chi propone alla Fondazione di aiutarlo per scrivere un libro, chi prospetta una mostra di pittura, chi una rappresentazione teatrale... La parte più creativa della città ha pensato che la Fondazione possa essere un tramite per "fare"».

Questo aspetto mi pare esuli dalle vostre finalità e dai vostri progetti. Però la dice lunga sul fatto che in questo momento a Jesi mancano punti di riferimento validi.

«È la città oggi dormiente che si risveglia nelle sue manifestazioni di intraprendenza. Ma che non può fare capo a noi».

Rimanendo ai numeri, finanziariamente l'intero evento è stato molto gravoso per la Fondazione?

«La Fondazione, grazie alle quote dei soci, circa 600, sostiene i costi generali. I progetti, come la mostra "Jesi e

il '900", vengono invece finanziati da sponsor e istituzioni, per nulla dalle amministrazioni pubbliche».

Sostegno economico comunque interessante anche extra mostra...

«Direi senz'altro di sì. E debbo citare i 120 fra negozianti ed imprese che, con l'adozione dei personaggi jesini,

hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Forse il numero meno sperato... Gli introiti dalle sagome hanno finanziato tutta la parte degli eventi speciali».

Gli eventi. Con quale criterio sono stati pensati? C'è un fil rouge tra di loro?

«Il filo conduttore è quello della mostra, nel senso che

Jesi e il '900 negli eventi



Gli ultimi eventi organizzati nell'ambito della mostra "Jesi e il '900" hanno avuto un largo successo. Ricordiamoli in breve.

Venerdì 19 novembre

"Il lager e la scherma. L'avventura di Ezio Triccoli"

La storia, la vita e la passione per uno sport nobile di uno dei più valorosi maestri di scherma.

Carlo Annese, giornalista della "Gazzetta dello sport", nel libro "I diavoli di Zonderwater" ha raccontato di come lo sport può nascere in un campo di concentramento.

Sono intervenuti Giorgio Scarso, presidente Federazione italiana scherma, i campioni Stefano Cerioni, Elisa Di Francisca, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali ed i familiari del maestro. Ha presentato la giornalista jesina di "Rai News" Laura Tangherlini. La storia dei prigionieri dell'omonimo campo di concentramento in Sudafrica in cui dal 1941 al 1947 furono rinchiusi 94.000 prigionieri italiani. Molti di essi riuscirono a sopravvivere agli stenti grazie allo sport. Tra di loro Ezio Triccoli, che li apprese la disciplina della scherma. Ezio Triccoli commemorato, ricordato dalle firme della scherma jesina, svelato in alcuni inediti aspetti da Carlo Annese. Nella sala aleggiava la presenza del Maestro. Toccante.

Sabato 20 novembre

"L'Italiano dimenticato"

Sappiamo ancora parlare la nostra lingua? Se non lo facciamo è responsabilità degli insegnanti o di un cambiamento culturale profondo? Quanto conta ancora l'ora di italiano. È intervenuto Luca Serianni, linguista, accademico della Crusca e dei Lincei intervistato da Dino Mogianesi direttore di "Jesi e la sua Valle".

Una lucida analisi di un linguista di eccellenza sullo stato della lingua italiana e sulle difficoltà nel saper parlare e scrivere un italiano corretto. Costruttivo. Massimiliano Carrisi, menestrello e fine dicitore di "Pronto intervento poetico", interprete di Dante Alighieri e di Cecco Angiolieri, ha improvvisato rima in mezzo al pubblico. Spassoso.

Domenica 21 novembre

"La Filanda è 'na galera"

Ideazione e regia di Gastone Pietrucci. Con Gastone Pietrucci, voce e voce narrante; Adriano Taborro, chitarra, mandolino, voce; Marco Gigli, chitarra, cembalo, voce; Roberto Picchio, fisarmonica, voce. Un nuovo "colpo" messo a segno da La Macina in un concerto di grande presa. Lavoro, fatica, rabbia, protesta, nostalgia nei canti

e nei ricordi della filanda jesina. Struggente.

Venerdì 26 novembre

"Marcello Lippi, campioni sempre"

L'allenatore che ci ha regalato il titolo di campioni del mondo ha parlato di sé, del mondo del calcio e del suo valore sociale. Cardinaletti stana l'ex CT della nazionale che dal flop dei mondiali in Sud Africa non aveva più parlato. Etica, correttezza e valori dello sport e qualche chicca. Tanti ricchi calciatori fanno beneficenza occulta. I genitori vogliono i figli campioni per forza e rovinano tutto. Clamoroso e sottovalutato.

Domenica 28 novembre

"Aurora e il '900"

Una polisportiva con 55 anni di storia. Ciclismo, pallavolo, pallacanestro e naturalmente calcio, all'insegna dei valori e dei sani principi. Tra gli altri, Don Roberto Vigo e Gianni Rossetti hanno ripercorso eventi e hanno fatto rivivere personaggi di un passato lungo mezzo secolo. Nostalgico.

Venerdì 3 dicembre

"Il '900 a Jesi... secondo noi"

di e con Gli Onafiffetti. Città, storia e personaggi jesini, trattati come solo loro sanno fare. Peccato per chi non c'era!

E poi...

Sabato 4 dicembre

"Spes e il '900"

Una serata dedicata alla U.S.D. SPES Jesi, raccontata dai suoi partecipanti.

Lunedì 6 dicembre

"Emergenza educativa, la sfida del decennio".

Come si affronta la sfida più importante del prossimo decennio. Intervengono: Giovanna Melandri, onorevole Partito democratico, Don Mario Lusek, responsabile scuola e sport del Pontificio Consiglio, Edio Costantini, presidente Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport.

Data da stabilire

"Arriveremo su Marte? La scienza in Italia di fronte alla "cura" del centrodestra"

Fuga di cervelli, taglio alle risorse, riforma universitaria. La scienza italiana potrà tornare ai tempi di Fermi o Guglielmo Marconi? Con due scienziati, di due diverse generazioni, gli astrofisici Margherita Hack e Francesco Sylos Labini.

u.b.

la mostra racconta la nostra storia, gli eventi ci tracciano la linea del futuro, con un impatto critico ma in prospettiva propositivo».

Il progetto inoltre ha promosso una raccolta fondi per una iniziativa benefica. Riuscita anche questa?

«Abbiamo raggiunto la somma necessaria all'acquisto di un elevatore per la Marche Nuoto, uno strumento che permette a ragazzi con gravi disabilità di essere calati in piscina con questo piccolo ascensorino, evitando l'aiuto a mano di tre persone!».

Tornando alla mostra, trovo molto bella la realizzazione del catalogo, nel quale avete riportato su carta larga parte del contenuto, fotografico e dei testi, della mostra stessa. Ma, una volta smantellata, farà una fine tombale?

«La mostra verrà adottata congiuntamente dalla Banca Popolare e dalla Banca delle Marche che, almeno per i prossimi due anni, un anno ciascuna, la manterranno presso le proprie sedi in maniera da consentire, in particolare alle scuole, di visitarla».

E in quelle sedi vedremo la stessa mostra, oppure sarà ampliata e migliorata, con il materiale a disposizione che per ragioni di spazio è stato scartato?

«Si potrebbe fare ma non lo abbiamo ancora deciso. Ci sono però due ragionamenti. Quello sentimentale, emotivo, che consiglierebbe di implementarla. E quello di

puro marketing che invece consiglia di chiudere e buttar via tutto. Perché l'afflusso andrebbe gradatamente scemando fino a rendere nullo l'effetto positivo che abbiamo generato. Il che non significa che la Fondazione in futuro non potrà fare un progetto di caratteristiche simile».

Che riscontro ha avuto l'iniziativa del "personaggio del secolo"?

«Abbiamo avuto una risposta molto buona. Lo scopo era di creare interesse e, facendo votare la gente, rendere attiva la cittadinanza. Il bello dell'iniziativa sta in questo, nelle ventimila persone che hanno votato. Segno che Jesi sarà sì una città dormiente, ma ha solo bisogno che qualcuno la svegli!».

In giro ho percepito parecchia curiosità su chi potrà essere il vincitore. Puoi darci un'anticipazione?

«La proclamazione di un vincitore non ci sarà. Non ha proprio senso una competizione tra un politico, un religioso, un campione di calcio. Mancini che gareggia con Don Clemente, o con Pacifico Carotti... Brutto! Daremo semplicemente una rosa dei più votati».

Con il progetto "Jesi e il 900" la Fondazione, attraverso il grande umile esempio delle 50 persone che vi hanno lavorato, vuole suggerire una lezione: impegnarsi e darsi da fare per uscire dalla critica situazione dei nostri giorni. Sta a noi percorrere questa strada.